

IL NUOVO DOMANI

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P. C. I.
Via Plebiscito, 2 BELLUNO - Tel. 22.961

Ottobre 1973 N. 4 anno IV

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO II° PUBBLICITÀ INFERIORE 70%

EMIGRAZIONE

Le proposte del PCI per la tutela dei lavoratori all'estero, per una politica di sviluppo economico e sociale delle aree depresse e della montagna che favorisca il rientro degli emigranti

Il Governo non prende impegni per gli emigranti
Quattro risposte dell'On. Bortot

D. Quali sono gli impegni del nuovo governo di centro sinistra rispetto all'emigrazione?

R. Nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio on. Rumor c'è stato un accenno generico alla emigrazione italiana nel mondo senza però specificare nessun tipo di impegno né per la tutela dei nostri lavoratori all'estero e nemmeno per un nuovo tipo di politica che preveda un rientro sia pure graduale dei nostri emigranti.

D. Qual'è invece la posizione del gruppo parlamentare del P.C.I. specie per quanto riguarda i problemi sociali e previdenziali degli emigrati?

R. Il nostro Gruppo Parlamentare in coerenza anche con le indicazioni scaturite dalla indagine conoscitiva svolta nel corso della passata legislatura del Parlamento sulla situazione dei nostri emigranti nei vari Paesi, ha presentato tutta una serie di proposte concrete sui molteplici problemi sociali che riguardano i lavoratori ed in particolare perché il nostro governo porti avanti delle richieste verso i Paesi ospitanti.

Ad esempio per i Paesi della CEE abbiamo fatto le seguenti richieste:

1) Raggiungimento di una parità reale con i lavoratori della comunità Economica Europea con possibilità di accesso a tutti i posti, anche direttivi, valorizzando l'apporto della nostra manodopera allo sviluppo di questi Paesi (i nostri operai non devono continuare ad essere i manovali della CEE).

2) Snellimento nelle procedure per la corrispondenza celere dei diritti pensionistici ai nostri lavoratori che rientrano in Italia senza far attendere gli stessi per lunghi anni prima di concedere la pensione. Lo stesso dicasi per le malattie professionali (silicosi) dove assistiamo ad un continuo palleggio fra gli istituti per la concessione dei diritti. E' necessario un accordo fra i Paesi della CEE per uniformare le rispettive legislazioni con contenuti avanzati e per la creazione di un fondo per corrispondere subito i diritti ai lavoratori colpiti da malattia professionale. Altra azione del nostro Governo deve essere quella di proporre che tutti i lavoratori dei Paesi della CEE abbiano la pensione a 60 anni.

Svizzera: trattative con la Svizzera per il rinnovo degli accordi bilaterali che portino alla parità, alla libera circolazione della manodopera superando le attuali restrizioni specie per gli stagionali e i loro familiari ai loro diritti sociali, politici e sindacali. Assistenza Inam dopo il rientro in Italia per un periodo minimo di sei mesi.

3) Accordi bilaterali con tutti i Paesi dove esiste la nostra emigrazione ed in particolare con i Paesi dell'America Latina dove la nostra Comunità è costituita da milioni di italiani in gran parte abbandonati a se stessi e che spesso non ricevono i diritti previdenziali previsti dalle leggi italiane perché non sono informati e aiutati da nessuno. I Consolati di quei Paesi sono del tutto inadeguati e inefficienti rispetto alle necessità dei nostri lavoratori (mentre il Giappone e la Germania aprono Consolati con personale efficiente, in tutti i centri maggiori dell'America Latina, il governo italiano, chiude Consolati e riduce il personale).

5) Obbligo per le grosse imprese italiane dell'edilizia che operano all'estero in Paesi non convenzionati (Africa, Asia Minore, ecc.) di assicurare all'INAIL i lavoratori ingaggiati e di pagare i contributi INPS sul salario realmente corrisposto.

6) Creare ed estendere il diritto di

studio della scuola italiana ai figli dei lavoratori emigranti oggi frequentata solo dal 3% di bambini che sono in genere figli di funzionari di imprese (FIAT, ecc.)

D. Quali sono le possibilità reali per un rientro in provincia di parte della nostra emigrazione collegato con lo sviluppo del Bellunese?

R. Bisogna che si cambi politica economica nel senso di controllare, indirizzare e selezionare gli investimenti privati e pubblici anche verso le zone depresse com'è l'intera nostra provincia, smettendola di concentrare sempre gli investimenti in zone che scoppiano (Marghera e creazione della terza zona industriale), ma soprattutto finanziando quelle attività agricole, artigianali, turistiche ed anche industriali (possibilmente di Stato) che abbiano come obiettivo il ritorno al lavoro della terra, particolarmente all'allevamento del bestiame; valorizzando la qualità dei nostri prodotti agricoli e assicurando un adeguato compenso a chi lavora la terra; risanando e sviluppando i nostri vecchi paesi e conservandone le caratteristiche: sfruttando le risorse esistenti in provincia (minerali, marmi, legname) con conseguente sviluppo dell'artigianato, quello vero; trat-

la maggior parte delle entrate e delle risorse per un bene che non è il primario (le autostrade e le automobili, magari due-tre per famiglia, ci porteranno, in Italia, verso l'autodistruzione). Abbiamo sei milioni di emigranti — in questo dopoguerra — un'economia in difficoltà con fabbriche che chiudono e che creeranno nuovi emigranti, un'agricoltura che ci dà solo la metà dei prodotti agricoli che ci occorrono, i servizi sociali che mancano e continuiamo a spendere soldi in autostrade. La BA-TI-A società che doveva finanziare l'autostrada è un consorzio internazionale fra banche: BA = Baviera, TI = Tirolo, A = Adriatica, avrebbe finanziato l'autostrada solo in vista della creazione della terza zona industriale di Marghera per il trasporto in Germania dei prodotti chimici e della benzina raffinata a Marghera e della preventivata raffineria di Portogruaro (raffineria che tutta la popolazione della riviera adriatica non vuole perché inquinante).

In alternativa all'autostrada Venezia-Monaco e a tutte le autostrade che ancora si tenta di costruire in Italia, noi diciamo che bisogna allargare e rettificare le attuali strade dell'ANAS, diciamo che questo doveva essere iniziato ancora molti anni fa, specialmente la strada statale n. 51 di Alemagna ma anche le altre statali della provincia.

E' logico che noi comunisti alla ripresa dei lavori parlamentari di autunno insisteremo con precise richieste affinché l'ANAS stanzia adeguati finanziamenti per la viabilità in provincia di Belluno.

La stessa cosa chiederemo alle FF.SS. non solo per il potenziamento delle linee esistenti, ma per un collegamento con Monaco tramite ferrovia.

Nel giorno di ferragosto ci sono stati notevoli intasamenti in provincia di Belluno. Queste difficoltà del traffico vanno imputate alla D.C. e ai suoi governi passati, che nulla hanno saputo fare per la viabilità in provincia di Belluno nel corso di questi anni ed anche ammesso che la Camera dei Deputati avesse dato l'assenso per l'autostrada Venezia-Monaco in occasione della legge per Venezia, prima della realizzazione di un tronco funzionale fino a Ponte nelle Alpi sarebbero trascorsi 5-6 anni o più, per cui le responsabilità dei disagi di oggi e quelli futuri degli automobilisti e soprattutto degli autotrasportatori vanno ripetuti, e andranno, imputati alla D.C. di Belluno e ai suoi governi.

Da più parti e particolarmente sul giornale « Bellunese nel Mondo » ho letto lettere assai pesanti e qualcuna anche offensiva nei miei confronti e nei confronti del Partito per la nostra posizione negativa sull'autostrada Venezia-Monaco.

Vorrei rispondere solo per la parte che ritengo positiva delle loro lettere e cioè della preoccupazione per lo sviluppo della provincia. Noi diciamo che quest'opera non avrebbe portato e non porterà (ammesso che si faccia) nessun beneficio per lo sviluppo e l'occupazione in provincia di Belluno se in Italia non si cambierà la politica degli investimenti come dicevo prima. Le città del Meridione o la provincia di Rovigo che sono attraversate dalle autostrade continuano a regredire alla pari della nostra provincia, sia in popolazione sia in occupati.

Questi sono i fatti e i frutti della politica della D.C.

Un impegno preciso dei comunisti è anche quello che la istituzione delle nuove Comunità Montane, organi di programmazione, non si riducano nelle mani della DC a diventare enti burocratici e clientelari dovranno bensì essere centri di partecipazione popolare, per operare scelte conseguenti ai bisogni della collettività e non del profitto privato.

ALLA REGIONE

NO della DC all'ordine del giorno comunista per la conferenza nazionale dell'emigrazione

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
CONSIDERATO

— che dopo diversi rinvii, ripetuti autorevoli interventi, ultimo dei quali quello del Ministro degli Esteri, è stato espresso l'impegno di convocare, entro l'autunno del corrente anno, la Conferenza nazionale dell'emigrazione, senza che però ne sia stata ancora fissata la data;

— che il fenomeno migratorio, che così grandi perdite di ricchezza ha comportato e comporta per l'economia nazionale e così gravi sacrifici umani per tanti lavoratori e per le loro famiglie, porta inoltre allo sconvolgimento e alla degradazione economico-sociale di intere zone del nostro Paese e della nostra Regione;

— che tante gravi situazioni sono state provocate da un tipo di sviluppo che ha privilegiato i progetti monopolistici sacrificando i grandi problemi nazionali del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'occupazione e che l'acutezza dei problemi ha esteso in gran parte delle forze sociali e politiche la coscienza di metter mano a una nuova politica dell'emigrazione che sia diretta al suo superamento;

— che a questo scopo diventa essenziale affidare ai lavoratori emigrati in primo luogo e ai lavoratori nel loro complesso una funzione di protagonisti nella definizione, assieme alle istituzioni rappresentative e alle forze politiche, di una politica di programmazione in quel senso diretta;

IMPEGNA LA GIUNTA

— a fare gli opportuni passi verso le autorità di Governo, perché sia convocata entro il corrente anno la Conferenza nazionale dell'emigrazione e se ne definisca al più presto la data;

— a organizzare, d'intesa con la Commissione Consiliare interessata, una conferenza regionale dell'emigrazione, aperta alla partecipazione degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni dei lavoratori emigrati e di tutte le forze politiche sociali e culturali interessate ai problemi dell'emigrazione, al fine di approfondire le cause e gli effetti del fenomeno nel tessuto sociale ed economico regionale e nazionale, in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Mattmark Senza risposta l'appello di alcuni familiari delle vittime

Al Sig. Presidente della Provincia di Belluno
Ai Partiti: DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI
Ai Sindacati: CISL, CGIL, UIL
Ai Patronati: ACLI, INCA, INAS, ITAL
All'Associazione Emigranti Bellunesi
Al Sig. Presidente della Regione

Belluno, 28 Ottobre 1972

Il Tribunale Cantonale di Sion, giorni or sono, ha assolto in seconda istanza dall'imputazione di omicidio colposo i 17 responsabili della tragedia di Mattmark. Il verdetto ha suscitato, come è noto, una vasta ondata di indignazione e di disapprovazione da parte di tutta l'opinione pubblica italiana, ed in particolare ha colpito noi, congiunti delle vittime, duramente e profondamente. Questa sentenza, per noi ingiusta ed immotivata, ci spinge a continuare la nostra azione legale, affinché non sia reso vano il sacrificio dei nostri cari, strappati all'affetto delle famiglie mentre compivano, pieni di abnegazione, il loro lavoro.

Il verdetto dei giudici di Sion dimostra inoltre chiaramente quanto poco siano considerati in Svizzera i sacrifici e le sofferenze dei nostri emigrati e delle loro famiglie.

Non è perciò solo il ricordo di chi ci fu compagno ed amico a sorreggerci nella nostra lotta, ma soprattutto la speranza che una giusta condanna dei colpevoli possa giovare alla causa degli emigrati.

Consoci delle nostre piccole risorse, ci rivoliamo dunque fiduciosi a tutti coloro che possono aiutarci, ed in particolare a quelle forze che meglio esprimono la volontà del nostro popolo, per chiedere comprensione e collaborazione. La nostra Provincia, e più in generale il Veneto, conosce da troppo tempo la dolorosa piaga dell'emigrazione; ad essa ed ai suoi rappresentanti noi ci affidiamo affinché:

— non rimanga senza risultato il sacrificio dei 56 italiani, di cui 18 bellunesi

— sia a loro resa giustizia;

— sia fatto tutto il possibile per prevenire ed impedire il ripetersi di simili tragedie;

— la vita degli emigrati sia protetta, rispettata e stimata.

Per discutere, approfondire e risolvere questi problemi, e sostenere così le ragioni degli emigranti veneti, chiediamo che venga promosso dall'Amministrazione Provinciale, dai Sindacati, dai Patronati dei Lavoratori e dai Partiti democratici, un convegno-incontro.

Ringraziando,
Simonazzi Fedon Adalgisa
Valmassoni Da Rin Maddalena
Rosalia De Michiel
Zanetti Giovanni De Michiel
Burigo Elide in Da Rech
Da Rold Magda ved. Fabbiane
Zasio Elena in Solagna
Casal Irma
Maria Acofurle
Dal Borgo Umberto
Caffen Giovanna in Pinazza
Da Deppo Concetta in Pinazza
Baracco Mafalda
Lesana Lilli Margherita
Svaluto Ciotti Olga
Mariagiuditta Coffen fu Leo Coffen

Nessuna risposta è stata data finora dalla Regione.

Il gruppo comunista alla Provincia di Belluno ha sollevato questo problema in Consiglio Provinciale, ma la maggioranza DC-PSDI ha opposto finora un netto rifiuto sia per il convegno richiesto dalle persone che hanno firmato la precedente lettera sia per l'iniziativa di promuovere e costruire una consultazione provinciale sull'emigrazione. Iniziativa che le forze di sinistra, i sindacati, le ACLI e la stessa Associazione Emigranti Bellunesi avevano sollecitato.



Finanziamenti per l'autostrada Venezia-Monaco che serve solo ai turisti tedeschi o per il rinnovamento della nostra ferrovia?

tando e consumando prima in provincia e poi fuori i nostri prodotti genuini dell'agricoltura (carne, burro, formaggio, fagioli) e del sottobosco (funghi); creando nuove industrie non inquinanti, intonate all'ambiente e adatte alle caratteristiche e attitudini della nostra popolazione.

D. Tu sei intervenuto al Parlamento contro l'autostrada Venezia-Monaco; puoi sintetizzarne le ragioni? Quale politica alternativa il P.C.I. propone?

R. Le ragioni del « no » del PCI sono state in più occasioni ampiamente esposte e si riassumono nella nostra visione politica di comunisti: nella realtà economica italiana non è possibile continuare a spendere e a far spendere al cittadino

Perchè un attacco così diretto ? LA DC VOTA UNA LEGGE CHE TRADISCE LE ATTESE DEGLI EMIGRANTI E I LORO FAMILIARI

posizione inspiegabile del PSI che vota questa legge voluta dalla DC

Dichiarazioni di voto del compagno Marangoni sulla legge regionale dell'emigrazione

Nella relazione del collega DC Costa si può trovare una consapevolezza del dramma della emigrazione e in modo particolare del dramma degli emigranti Bellunesi. Tanto è vero che nel suo documento, è facile scorgere l'ispirazione della vecchia legge che ha dovuto poi tirare.

Al collega Costa, però, dobbiamo dire con molta chiarezza, che non è sufficiente presentare una analisi sofferta per poi assicurare la paternità ad una legge che nella sostanza non risponde alla domanda di partecipazione e di intervento dei lavoratori emigrati che è facile leggere anche nella rivista che le organizzazioni degli emigranti della provincia di Belluno stampano e nelle lettere in modo particolare che in quella rivista vengono pubblicate.

Al collega Battizocco, dobbiamo dire, con molta chiarezza, che gli emigranti non hanno bisogno di battute ad effetto. Infatti è abbastanza ridicolo affermare che la Regione non poteva fare di più di quello che sta facendo con questa legge, stanziando 100 milioni all'anno.

Tutti infatti siamo consapevoli che negli ultimi 28 anni 13 milioni di italiani hanno dovuto emigrare.

Nella nostra regione, lo ricordava il collega Battizocco, abbiamo il Polesine, dove quasi il 50% dei suoi abitanti hanno dovuto lasciare la loro terra mentre nel Bellunese più di 35 mila cittadini vivono e lavorano all'estero.

E poi tante volte parlate di rottura del matrimonio, tirando in ballo la morale, la giustizia senza invece analizzare le ragioni non solo morali ma strutturali.

Il Consiglio Regionale dovrebbe sapere, per discutere seriamente, quanta fatica fanno questi lavoratori per inserirsi nella nuova realtà così convulsa e che non ha niente in comune con il paese d'origine.

Questa situazione diventa ancora più drammatica per quei nostri compagni e fratelli del Meridione, che tante volte non trovano, per la campagna di discriminazione portata avanti dalle forze reazionarie, il consenso neanche da parte dei loro compagni e fratelli del Nord, o vengono strumentalizzati dall'organizzazione mafiosa.

Siamo dunque d'innanzi al dramma di un popolo; perchè 13 milioni di emigrati sono una parte fondamentale del nostro paese e quando parliamo di queste cose, non possiamo per amore del nuovo corso politico incolpare di tutto questo solo il fascismo.

Certo la responsabilità del fascismo è gravissima, perciò con questi personaggi non si deve nemmeno discutere, se si considera che il fascismo ha cercato di risolvere il problema della emigrazione con la guerra di Abissinia, di Russia e con tutte le altre nefandezze.

La verità è che 13 milioni di italiani han dovuto lasciare le loro case in questo periodo, per le scelte economiche-sociali e politiche imposte dai governi diretti dalla D.C.

Perciò il problema dell'emigrazione è una grossa questione politica nazionale, da affrontare e risolvere con una nuova politica che affronti i problemi del Mezzogiorno, delle campagne, della montagna, della casa e della scuola, ecc.

Permettetemi di ricordare ancora anche un'altra cosa che non è stata affrontata in questo nostro dibattito: gli emigranti italiani, mandano in Italia ogni anno parecchi miliardi di valuta pregiata per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese, mentre chi beneficia di questi finanziamenti esporta i capitali all'estero.

Se è vero, come è vero, che l'emigrazione procura marchi, dollari, franchi all'economia del nostro Paese, e che i grandi speculatori portano indisturbati i miliardi all'estero, come è possibile avere il coraggio di affermare, come ha fatto il collega Battizocco, che lo stanziamento di 100 milioni all'anno a favore degli emigrati è il massimo che la Regione Veneta può fare? Noi ci permettiamo di affermare con molta chiarezza, che questo è un insulto alle esigenze ed ai bisogni dei nostri emigranti.

Tutti siamo d'accordo che il problema dell'emigrazione è una così grossa questione politica e sociale, che non può essere risolta con una legge regionale. Questa verità però non può diventare un

alibi per non fare quello che può essere fatto.

Prendiamo ad esempio la questione della Consulta regionale per l'emigrazione. Nella prima proposta di legge del collega Costa, ed in quella presentata dal nostro gruppo, vi era la proposta di istituire la Consulta regionale per l'emigrazione. Si trattava di dare vita ad un organismo che può permettere agli emigranti ai loro rappresentanti ed alle organizzazioni sindacali di diventare protagonisti nelle scelte di sviluppo del Veneto e nella attuazione della politica a favore degli emigranti. Ma anche questo fatto di democrazia e di partecipazione è stato eliminato con la legge che avete presentato.

Riferendosi a questa proposta il collega Battizocco ha parlato di bardatura burocratica che non può essere accolta perchè indebolirebbe i poteri del Consiglio regionale.

Noi non siamo d'accordo con questa posizione, sostenuta non solo dalla D.C. e dai fascisti, ma anche dai compagni socialisti.

Con la nostra proposta, invece, volevamo risolvere il problema della partecipazione degli emigranti e dei loro rappresentanti alla politica regionale. Il Consiglio Regionale, come avviene per tutte le altre categorie, poteva accogliere più o meno le proposte avanzate, e sulla base dei vari contributi compiere le scelte per la programmazione, e prima di tutto per quanto attiene le campagne, la montagna, l'edilizia, lo sviluppo industriale, il turismo, ecc.

La Consulta regionale dell'emigrazione,

nella sostanza, è l'unico modo di far partecipare gli emigranti al dibattito sulle grandi questioni che noi stessi viviamo, ed un momento della partecipazione prevista dallo Statuto regionale.

Queste erano e sono le ragioni profonde che stanno alla base della proposta di dare vita alla Consulta che era presente anche nella prima legge del collega Costa.

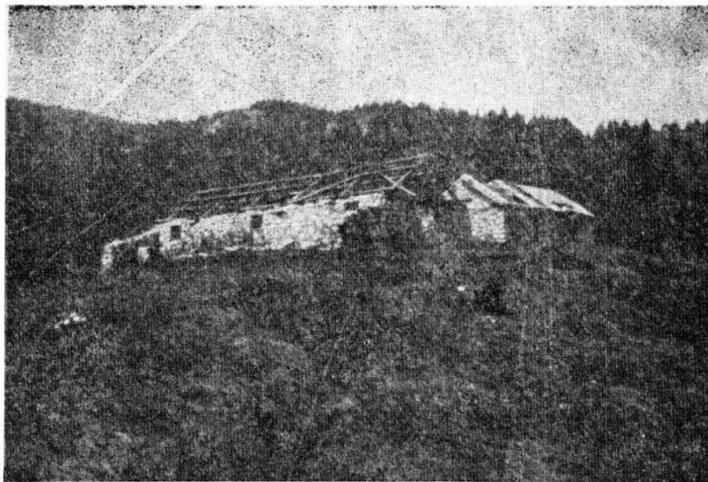
E lasciate che diciamo con molta chiarezza, che non comprendiamo la preclusiva, non solo della D.C., ma anche degli altri gruppi, come quello del PSI, ad una proposta di questo tipo.

Non comprendiamo ancora la scelta che per avere un po' di assistenza emigrato e la sua famiglia debba passare attraverso la Giunta regionale, quando tutto poteva essere risolto positivamente dando la delega ai Comuni.

Con questa decisione l'emigrato si troverà in queste condizioni; che per poter avere pochi soldi dovrà andare prima in Comune, e poi il Comune dovrà proporre alla Giunta, creando così quello stato di clientelismo e sfiducia che impedirà l'attuazione stessa della legge.

L'ultima questione che pongo con molta chiarezza è questa: il Ministro degli Esteri Moro, ha affermato che il nuovo governo promuoverà la Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Noi proponiamo che il Consiglio regionale veneto decida, in preparazione della conferenza nazionale della emigrazione la convocazione, come è già avvenuto in altre regioni d'Italia, della Conferenza regionale dell'emigrazione.



Importiamo vacche, latte, burro e formaggio da Belgio, Francia, Germania dove so-

no stati costretti ad emigrare i nostri cittadini.

LA LEGGE VOTATA DAL CONSIGLIO REGIONALE CON IL VOTO CONTRARIO DEI COMUNISTI

« PROVVIDENZE DELLA REGIONE A FAVORE DEI LAVORATORI EMIGRATI E DELLE LORO FAMIGLIE »

Articolo 1

La Regione Veneta, consapevole che il fenomeno dell'emigrazione ha assunto nelle terre venete aspetti sempre più preoccupanti e tali da condizionare l'assetto socio-economico della regione, intende fermamente operare per una inversione di tendenza, che consenta di rimuovere le cause di tale fenomeno.

La Regione Veneta tuttavia, in armonia con i principi del proprio Statuto e nel quadro di una politica rivolta a rinsaldare i rapporti tra i lavoratori emigrati e la terra veneta

nonchè a favorirne il rientro, promuove iniziative di carattere sociale e culturale al fine di concorrere ad assicurare la tutela morale, l'assistenza materiale e l'elevazione sociale dei lavoratori veneti emigrati e delle loro famiglie.

Articolo 2

Per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo precedente, la Giunta Regionale è autorizzata a prestare ai lavoratori emigrati e alle loro famiglie che versino in disagiate condizioni economiche le seguenti forme di assistenza:

a) rimborso delle spese di viaggio e di trasporto delle masserizie al lavoratore emigrato e ai suoi familiari che, dopo non meno di un biennio di

PROVINCIA DI BELLUNO

Dati ISTAT censimento 1971

POPOLAZIONE	1961	%	1971	%
Residente	234.921	100,00	220.058	100,00
(1) Presente attiva	205.681	—	215.089	—
(2) Agricoltura	95.525	40,66	79.820	36,27
(3) Industria	16.935	17,73	7.488	9,38
Commercio	48.845	51,13	38.005	47,62 (4)
Altre attività	12.269	12,84	16.036	20,09
	17.476	18,29	18.291	22,91

INDUSTRIA	1961	1971
	unità lav.	addetti
Collegate agricoltura	315	192
Estrattive	59	51
Manifatturiere	2.377	2.354
Costruzioni e Impianti	490	1.392
Luce, acqua, Gas	73	47
TOTALE	3.294	4.036

	1961	1971
	addetti	addetti
Commercio	5.078	5.917
Trasporti e comunicazioni	589	520
Credito	97	155
Servizi	429	544
TOTALE GENERALE	9.387	11.172

(1) Per verificare la differenza del dato sulla popolazione temporaneamente assente sarebbe necessario avere i dati sugli iscritti negli elenchi speciali dei cittadini all'estero. I 5.000 temporaneamente assenti potrebbero essere i soli emigranti stagionali.

(2) Il dato comprende soltanto coloro che hanno denunciato la professione agricola. Mancano sicuramente gran parte delle donne ed i pensionati che pure continuano a coltivare la terra e che risultano ancora iscritti negli elenchi SCUA (Servizio Contributi Unificati Agricoltura).

(3) Sono compresi gli addetti (imprenditori, familiari e dipendenti) dell'artigianato.

(4) Nella provincia di Belluno dal 1961 al 1971 c'è una diminuzione di forza attiva nell'industria nonostante gli incentivi della legge del Vajont.

(5) L'aumento di 7.000 posti di lavoro nell'industria non compensa ancora la disponibilità di manodopera attiva per l'industria censita che è di 38.000 circa, contro i 28.000 posti di lavoro disponibili in provincia. E' da aggiungere che molte imprese censite in provincia di Belluno soprattutto nel

settore dell'edilizia svolgono gran parte della loro attività fuori della provincia pur essendo qui censite.

Nei poli di sviluppo industriale i dati sono capovolti nel senso che vi sono più addetti occupati nella zona rispetto agli attivi censiti.

(6) Confrontando il dato tra gli attivi censiti nel commercio (che comprende anche il settore turistico) tra il 1961 e il 1971 risulta un aumento di circa 3.800 in più; ma gli occupati effettivi nel 1971 sono soltanto 12.643. Ciò significa che nel 1971 3.453 persone censite come lavoratori del commercio sono costrette a lavorare fuori provincia, mentre nel 1961 erano 417 quelli che lavoravano fuori Belluno.

POPOLAZIONE SCOLASTICA

	1965/66	1970/71
Elementari	18.890	18.321
Media inf.	8.038	8.704
Media sup.	4.173	5.281

Il decremento per la scuola - elementare indica il processo di spopolamento di forze attive giovani.

assenza, rientrino definitivamente nel Veneto;

b) contributi ai lavoratori emigrati che rientrino definitivamente nel Veneto per invalidità o vecchiaia, anche a titolo di concorso nella spesa di ricovero in case di riposo o presso famiglie;

c) contributi per l'assistenza sanitaria e ospedaliera con esclusione dei casi in cui tali spese per legge o per altro titolo devono essere assunte integralmente da altri Enti o Istituzioni;

d) sussidi straordinari alle famiglie dei lavoratori emigrati le quali risiedono nel territorio regionale o vi rientrano definitivamente;

e) contributi per l'assistenza e la riabilitazione ai lavoratori emigrati affetti da malattie professionali con particolare riguardo alla silicosi;

f) concorso nelle spese sostenute per la traslazione delle spoglie dei lavoratori e loro familiari deceduti all'estero, qualora queste non facciano carico a Enti o Istituzioni pubbliche o private;

g) assegni di studio a favore di orfani di emigrati che non abbiano diritto all'assistenza dell'E.N.A.O.L.I.

Articolo 3
Le richieste intese a ottenere le provvidenze di cui all'articolo precedente vanno presentate al Sindaco del Comune di residenza o di origine che ne cura l'istruttoria e le trasmette al Presidente della Regione con motivato parere.

Articolo 4
I benefici previsti dalla presente legge sono applicabili a decorrere dal 1° gennaio 1974.

Articolo 5
La Giunta Regionale è autorizzata a emanare eventuali disposizioni ese-

cutive di attuazione della presente legge, giusta la facoltà concessa dall'art. 32 - lett. g) - dello Statuto.

Articolo 6

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, previsti in complessive lire 100 milioni annue, si fa fronte mediante prelievo di pari importo dal fondo, spettante alla Regione a norma dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Nello stato di previsione della spesa del Bilancio della Regione per gli esercizi finanziari 1974, 1975 e 1976 è istituito un capitolo dal titolo: « Provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie » con lo stanziamento di L. 100 milioni.

Le somme stanziare annualmente per le provvidenze stabilite dalla presente legge e non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Presenti	n. 43
Votanti	n. 43
Voti favorevoli	n. 32
Voti contrari	n. 11

Il Presidente f.to Orcalli

Il Consigliere-Segretario f.to Porrazzo

Dir. resp Ferruccio Vendramini
Comitato di Redazione presso la Federazione del P.C.I. di Belluno
Autorizz. Tribunale Belluno n. 80
Tipo Lito Offset Agordina-Agordo